

Il biancospino

Di marzo per la via
della fontana
la siepe s'è svegliata
tutta bianca,
ma non è neve,
quella: è biancospino
tremulo ai primi
soffi del mattino.

Umberto Saba

Mattina
M'illumino d'immenso

Giuseppe Ungaretti

Valle di Coca

Il sole
Ha lasciato la valle,
se ne è andato
al di là delle cime.
E' rimasta la luna
A sbiancare il sentiero,
il silenzio
è rapito dall'acqua
che scivola al piano
tra le rocce del monte.
Il lume del rifugio
Traspare lontano,
non sono solo,
le stelle
mi stanno a guardare.

Amici di:

Dice un proverbio dei tempi andati

"Meglio soli che male accompagnati".

Io ne so uno piu' bello assai:

"In compagnia lontano vai".

Dice un proverbio, chissa' perche'

:"Chi fa da solo fa per tre".

Da questo orecchio io non ci sento:

" Chi ha cento amici fa per cento!".

Dice un proverbio ormai da cambiare:

"Chi sta solo non puo' sbagliare!"

.Questo, io dico, e' una bugia:

"se siamo tanti si fa 'allegria!".

Gianni Rodari

Benedetta primavera

La goccia che cade dal tetto
batte il piede sulla soglia.
C'era una gemma ed or c'è una foglia,
se c'era un'erba ti guarda un fioretto.
Ti guarda un fiore che ieri non c'era.
Benedetta primavera.

Favilla d'oro da un fuoco
esce l'ape al suo bel gioco.
I fiori conta per quanti sono,
prima li punge poi chiede perdono.
Al bimbo il miele a Dio la cera.
Benedetta la primavera.

Esci tepido il coniglio.
Nasce l'agnello su un ciuffo d'erbetta,
cammina adagio e sua madre l'aspetta.
Lo dice a tutti che quello è suo figlio,
che ha patito, che spera.
Benedetta la primavera.

Brilla il grano, capelli fini
del campo, come ai bambini.
Spino di canto un uccello si sente.
Lo cerca l'occhio di un'acqua innocente,
neve sfatta come cera.
Benedetta la primavera.

Renzo Pezzani

La Foglia

E' giunto il verno
che dona l'oblio, per te
che solitaria appari
tra i rami ormai spogli,
lassù.
La tua sembianza è mutata,
scolorando ti colori
e muori per apparir
poi in altro sembiante.
Ecco, ora t'agiti al vento,
ti allunghi nel vuoto,
ti pieghi, ti stendi,
sei stanca, e la pioggia
che cade, inver lacrime
amare, dal lembo
precipita al suolo,

il vento riporta
il tuo triste lamento
lontano, lontano.
Sull'esile filo che separa
due mondi l'inutile lotta.
Ora è l'ultimo sforzo,
è giunta la fine,
abbandoni la vita
e ti culli nell'aria
bagnata di pioggia
ora scendi, ora sali,
ora danzi e ti posi
sull'arido suolo
che uliginoso ti accoglie.

Bruno Scattini

Pensa che si muore
e che prima di morire tutti hanno diritto
a un attimo di bene.
Ascolta con clemenza.
Guarda con ammirazione le volpi,
le poiane, il vento, il grano.
Impara a chinarti su un mendicante.
Coltiva il tuo rigore e lotta
fino a rimanere senza fiato.
Non limitarti a galleggiare,
scendi verso il fondo
anche a rischio di annegare.
Sorridi di questa umanità
che si aggroviglia su se stessa.
Cedi la strada agli alberi

Franco Arminio

Dopo l'acquazzone

Passò strosciando e sibilando il nero
nembo: or la chiesa squilla; il tetto, rosso,
luccica; un fresco odor dal cimitero
viene, di bosso.

Presso la chiesa; mentre la sua voce
tintinna, canta, a onde lunghe romba;
ruzza uno stuolo, ed alla grande croce
tornano a bomba.

Un vel di pioggia vela l'orizzonte;
ma il cimitero, sotto il ciel sereno,
placido olezza: va da monte a monte
l'arcobaleno.

Giovanni Pascoli

Ad alcuni piace la poesia

Ad alcuni –

cioè non a tutti.

E neppure alla maggioranza, ma alla minoranza.

Senza contare le scuole, dove è un obbligo,

e i poeti stessi,

ce ne saranno forse due su mille.

Piace –

ma piace anche la pasta in brodo,

piacciono i complimenti e il colore azzurro,

piace una vecchia sciarpa,

piace averla vinta,

piace accarezzare un cane.

La poesia –

ma cos'è mai la poesia?

Più d'una risposta incerta

è stata già data in proposito.

Ma io non lo so, non lo so e mi aggrappo a questo

come alla salvezza di un corrimano.

Maria Wisława Anna Szymborska

Passeggiata letteraria

In occasione della **Giornata mondiale della poesia** noi dell'Associazione Parco Ticinello Vi vogliamo regalare una *passeggiata letteraria*: per alcuni giorni gli alberi si vestiranno di...*Poesia*.

I versi che troverete appesi sono stati scelti dai nostri amici, soci e appassionati per celebrare la diversità linguistica e il risveglio della natura che, così come la poesia, ci avvolge di bellezza.

Sarà cura dell'Associazione rimuoverle dopo qualche giorno.

Les Feuilles Mortes

Oh, je voudrais tant que tu te souviennes
Des jours heureux où nous étions amis
En ce temps-là la vie était plus belle
Et le soleil plus brûlant qu'aujourd'hui.

Les feuilles mortes se ramassent à la pelle
Tu vois, je n'ai pas oublié
Les feuilles mortes se ramassent à la pelle
Les souvenirs et les regrets aussi.

Et le vent du Nord les emporte,
Dans la nuit froide de l'oubli.
Tu vois je n'ai pas oublié,
La chanson que tu me chantais...

Les feuilles mortes se ramassent à la pelle
Les souvenirs et les regrets aussi,
Mais mon amour silencieux et fidèle
Sourit toujours et remercie la vie.

Je t'aimais tant, tu étais si jolie,
Comment veux-tu que je t'oublie?
En ce temps-là la vie était plus belle
Et le soleil plus brûlant qu'aujourd'hui.

Tu étais ma plus douce amie
Mais je n'ai que faire des regrets.
Et la chanson que tu chantais,
Toujours, toujours je l'entendrai.

C'est une chanson qui nous ressemble,
Toi tu m'aimais, moi je t'aimais
Et nous vivions, tous deux ensemble,
Toi qui m'aimais, moi qui t'aimais.

Mais la vie sépare ceux qui s'aiment,
Tout doucement, sans faire de bruit
Et la mer efface sur le sable
Les pas des amants désunis

Jacques Prévert

Le Foglie Morte

Oh, io vorrei tanto che tu ti ricordassi
Dei giorni felici nei quali eravamo amici
In quei momenti la vita era più bella
Ed il sole più brillante di oggi

Le foglie morte si radunano nella paletta
Tu vedi, non ho dimenticato
Le foglie morte si radunano nella paletta
Così pure i ricordi ed i rimpianti

E il vento del nord se li porta via
Nella notte fredda dell'oblio
Tu vedi, non ho dimenticato
La canzone che mi cantavi

Le foglie morte si radunano nella paletta
Così come i ricordi ed i rimpianti
Ma il mio amore silenzioso e fedele
Sorridente sempre e ringrazia la vita

Ti amavo tanto, eri così bella
Come vuoi che io ti dimentichi?
In quei momenti la vita era più bella
Ed il sole più brillante di oggi

Tu eri la mia amica più dolce
Ma io non ho a che fare coi rimpianti
E la canzone che cantavi
La sentirò sempre, sempre

E' una canzone che ci assomiglia
Tu mi amavi, io t'amavo
E noi vivevamo tutte e due assieme
Tu che mi amavi, io che t'amavo

Ma la vita separa quelli che si amano
Molto dolcemente senza fare chiasso
Ed il mare cancella sulla sabbia
I passi degli amanti separati

Vivamus mea Lesbia, atque amemus,
rumoresque senum severiorum
omnes unius aestimemus assis!
soles occidere et redire possunt:
nobis cum semel occidit brevis lux,
nox est perpetua una dormienda.

Da mi basia mille, deinde centum,
dein mille altera, dein secunda centum,
deinde usque altera mille, deinde centum.
dein, cum milia multa fecerimus,
conturbabimus illa, ne sciamus,
aut ne quis malus invidere possit,
cum tantum sciat esse basiorum.

Viviamo, o mia Lesbia, e amiamoci,
e le dicerie dei vecchi severi
consideriamole tutte di valore pari a un soldo.
I soli possono tramontare e risorgere;
noi, quando una buona volta finirà questa breve
luce,
dobbiamo dormire un'unica notte eterna.

Dammi mille baci, poi cento,
poi ancora mille, poi di nuovo cento,
poi senza smettere altri mille, poi cento;
poi, quando ce ne saremo dati molte migliaia,
li confonderemo anzi no, per non sapere (il loro
numero)
e perché nessun malvagio ci possa guardare
male,
sapendo che ci siamo dati tanti baci.

Catullo

Se devi amarmi

Se devi amarmi, per null'altro sia
se non che per amore.

Mai non dire:

“L'amo per il sorriso,
per lo sguardo,
la gentilezza del parlare,
il modo di pensare
così conforme al mio,
che mi rese sereno un giorno”.

Queste son tutte cose
che posson mutare,

Amato, in sé o per te, un amore
così sorto potrebbe poi morire.

E non amarmi per pietà di lacrime
che bagnino il mio volto.

Può scordare il pianto
chi ebbe a lungo

il tuo conforto, e perderti.

Soltanto per amore amami
e per sempre, per l'eternità.

Elizabeth Barrett Browning

A tutte le donne

Fragile, opulenta donna, matrice del
paradiso

sei un granello di colpa
anche agli occhi di Dio
malgrado le tue sante guerre
per l'emancipazione.

Spaccarono la tua bellezza
e rimane uno scheletro d'amore
che però grida ancora vendetta
e soltanto tu riesci
ancora a piangere,
poi ti volgi e vedi ancora i tuoi figli,
poi ti volti e non sai ancora dire
e taci meravigliata
e allora diventi grande come la terra
e innalzi il tuo canto d'amore.

Alda Merini

Σα βγεις στον πηγαιμό για την Ιθάκη,
να εύχεται νάναι μακρύς ο δρόμος,
γεμάτος περιπέτειες, γεμάτος γνώσεις.
Τους Λαιστρυγόνες και τους Κύκλωπες,
τον θυμωμένο Ποσειδώνα μη φοβάσαι,
τέτοια στον δρόμο σου ποτέ σου δεν θα βρεις,
αν μόν' η σκέψις σου υψηλή, αν εκλεκτή
συγκίνησης το πνεύμα και το σώμα σου αγγίζει.
Τους Λαιστρυγόνες και τους Κύκλωπες,
τον άγριο Ποσειδώνα δεν θα συναντήσεις,
αν δεν τους κουβανείς μες στην ψυχή σου,
αν η ψυχή σου δεν τους στήνει εμπρός σου.
Να εύχεται νάναι μακρύς ο δρόμος.
Πολλά τα καλοκαιρινά πρωιά να είναι
που με τι ευχαρίστησι, με τι χαρά
θα μπαίνεις σε λιμένας πρωτοειδωμένους·
να σταματήσεις σ' εμπορεία Φοινικικά,
και τες καλές πραγμάτειες ν' αποκτήσεις,
σεντέφια και κοράλλια, κεχριμπάρια κ' έβενους,
και ηδονικά μυρωδικά κάθε λογής,
όσο μπορείς πιο άφθονα ηδονικά μυρωδικά·
σε πόλεις Αιγυπτιακές πολλές να πας,
να μάθεις και να μάθεις απ' τους σπουδασμένους.
Πάντα στον νου σου νάχεις την Ιθάκη.
Το φθάσιμον εκεί είν' ο προορισμός σου.
Αλλά μη βιάζεις το ταξίδι διόλου.
Καλλίτερα χρόνια πολλά να διαρκέσει·
και γέρος πια ν' αράξεις στο νησί,
πλούσιος με όσα κέρδισες στον δρόμο,
μη προσδοκώντας πλούτη να σε δώσει η Ιθάκη.
Η Ιθάκη σ' έδωσε το ωραίο ταξίδι.
Χωρίς αυτήν δεν θάβγαινες στον δρόμο.
Άλλο δεν έχει να σε δώσει πια.
Κι αν πτωχική την βρεις, η Ιθάκη δεν σε γέλασε.
Έτσι σοφός που έγινες, με τόση πείρα,
ήδη θα το κατάλαβες η Ιθάκης τι σημαίνουν.

Itaca

devi augurarti che la strada sia lunga,
fertile in avventure e in esperienze.
I Lestrigoni e i Ciclopi
o la furia di Nettuno non temere,
non sarà questo il genere di incontri
se il pensiero resta alto e un sentimento
fermo guida il tuo spirito e il tuo corpo.
In Ciclopi e Lestrigoni, no certo,
né nell'irato Nettuno incapperai
se non li porti dentro
se l'anima non te li mette contro.
Devi augurarti che la strada sia lunga.
Che i mattini d'estate siano tanti
quando nei porti - finalmente e con che gioia -
toccherai terra tu per la prima volta:
negli empori fenici indugia e acquista
madreperle coralli ebano e ambre
tutta merce fina, anche profumi
penetranti d'ogni sorta;
più profumi inebrianti che puoi,
va in molte città egizie
impara una quantità di cose dai dotti
Sempre devi avere in mente Itaca -
raggiungerla sia il pensiero costante.
Soprattutto, non affrettare il viaggio;
fa che duri a lungo, per anni, e che da vecchio
metta piede sull'isola, tu, ricco
dei tesori accumulati per strada
senza aspettarti ricchezze da Itaca.
Itaca ti ha dato il bel viaggio,
senza di lei mai ti saresti messo
in viaggio: che cos'altro ti aspetti?
E se la trovi povera, non per questo Itaca ti avrà deluso.
Fatto ormai savio, con tutta la tua esperienza addosso
già tu avrai capito ciò che Itaca vuole significare.

Constantino Kavafis

O terra, aspettami

Riportami, o sole,
al mio destino agreste,
pioggia del vecchio bosco,
riportami il profumo e le spade
che cadevano dal cielo,
la solitaria pace d'erba e pietra,
l'umidità dei margini del fiume,
il profumo del larice,
il vento vivo come un cuore
che palpita tra la scontrosa massa
della grande araucaria.

Terra, rendimi i tuoi doni puri,
le torri del silenzio che salirono
dalla solennità delle radici:
voglio essere di nuovo ciò che non sono stato,
imparare a tornare così dal profondo
che fra tutte le cose naturali
io possa vivere o non vivere: non importa
essere un'altra pietra, la pietra oscura,
la pietra pura che il fiume porta via.

Pablo Neruda

Arano

Al campo, dove roggio nel filare
qualche pampano brilla, e dalle fratte
sembra la nebbia mattinal fumare,

arano: a lente grida, uno le lente
vacche spinge; altri semina; un ribatte
le porche con sua marra paziente;

chè il passero saputo in cor già gode,
e il tutto spia dai rami irti del moro;
e il pettirosso: nelle siepi s'ode
il suo sottil tintinno come d'oro.

Giovanni Pascoli

Invictus

Dal profondo della notte che mi avvolge,
Buia come un abisso che va da un polo all'altro,
Ringrazio qualsiasi dio esista
Per la mia indomabile anima.

Nella feroce morsa delle circostanze
Non mi sono tirato indietro né ho gridato.
Sotto i colpi d'ascia della sorte
Il mio capo è sanguinante, ma indomito.

Oltre questo luogo di collera e di lacrime
Incombe solo l'Orrore delle ombre,
Eppure la minaccia degli anni
Mi trova, e mi troverà, senza paura.

Non importa quanto stretto sia il passaggio,
Quanto piena di castighi la vita,
Io sono il padrone del mio destino:
Io sono il capitano della mia anima.

William Ernest Henley

X AGOSTO

San Lorenzo, io lo so perché tanto
di stelle per l'aria tranquilla
arde e cade, perché si gran pianto
nel concavo cielo sfavilla.

Ritornava una rondine al tetto:
l'uccisero: cadde tra spini:
ella aveva nel becco un insetto:
la cena de' suoi rondinini.

Ora è là, come in croce, che tende
quel verme a quel cielo lontano;
e il suo nido è nell'ombra, che attende,
che pigola sempre più piano.

Anche un uomo tornava al suo nido:
l'uccisero: disse: Perdono;
e restò negli aperti occhi un grido:
portava due bambole in dono...

Ora là, nella casa romita,
lo aspettano, aspettano invano:
egli immobile, attonito, addita
le bambole al cielo lontano.

E tu, Cielo, dall'alto dei mondi
sereni, infinito, immortale,
oh!, d'un pianto di stelle lo inondi
quest'atomo opaco del Male!

Giovanni Pascoli

Bambina mia,
Per te avrei dato tutti i giardini
del mio regno, se fossi stata regina,
fino all'ultima rosa, fino all'ultima
piuma.
Tutto il regno per te.

E invece ti lascio baracche e spine,
polveri pesanti su tutto lo scenario
battiti molto forti
palpebre cucite tutto intorno.
Ira nelle periferie della specie.
E al centro,
ira.

Ma tu non credere a chi dipinge
l'umano
come una bestia zoppa e questo
mondo
come una palla alla fine.
Non credere a chi tinge tutto di buio
pesto e
di sangue. Lo fa perché è facile farlo.
Noi siamo solo confusi, credi.
Ma sentiamo. Sentiamo ancora.

Sentiamo ancora. Siamo ancora capaci
di amare qualcosa.
Ancora proviamo pietà.
Tocca a te, ora,
a te tocca la lavatura di queste croste
delle cortecce vive.
C'è splendore
in ogni cosa. Io l'ho visto.
Io ora lo vedo di più.

C'è splendore. Non avere paura.
Ciao faccia bella,
gioia più grande.
L'amore è il tuo destino.
Sempre. Nient'altro.
Nient'altro. Nient'altro.

Mariangela Gualtieri

A mio fratello bianco

Caro fratello bianco, quando sono nato ero nero,
quando sono cresciuto ero nero,
quando sto al sole, sono nero.

Quando sono malato, sono nero,
quando io morirò sarò nero.

Mentre tu, uomo bianco, quando sei nato eri rosa,
quando sei cresciuto eri bianco,
quando vai al sole sei
rosso, quando hai freddo sei blu,
quando hai paura sei verde,
quando sei malato sei giallo,
quando morirai sarai grigio.

Allora, di noi due, chi è l'uomo di colore?

Léopold Sédar Senghor

L'ombra Di Un Girasole

Sta il girasole
Conscio della propria unicità
Nella tempesta della natura
Altero e determinato
A non soccombere

Rivolto alla luce
Ripudia il passato
Contemplando la speranza dell'avvenire
È contemplato dalle creature
Del tempo, della notte

La violenza, il dolore non teme
La guerra non concepisce
Non guarda verso l'oscurità, non si gira
Pretende di non potere,
non è la sua natura

si obbliga a non guardare il terreno
nella notte si chiude nell'oblio
il sovrano della luce sulla terra
e le creature si domandano cosa nasconda
l'ombra di un girasole

Sveva Dondi

Erlkönig

Wer reitet so spät durch Nacht und Wind?
Es ist der Vater mit seinem Kind
Er hat den Knaben wohl in dem Arm
Er fasst ihn sicher, er hält ihn warm

Mein Sohn, was birgst du so bang dein Gesicht?
Siehst, Vater, du den Erlkönig nicht!
Den Erlenkönig mit Kron und Schweif?
Mein Sohn, es ist ein Nebelstreif

Du liebes Kind, komm, geh mit mir!
Gar schöne Spiele, spiel ich mit dir
Manch bunte Blumen sind an dem Strand
Meine Mutter hat manch gülden Gewand

Mein Vater, mein Vater, und hörest du nicht
Was Erlenkönig mir leise verspricht?
Sei ruhig, bleibe ruhig, mein Kind
In dürren Blättern säuselt der Wind

Willst finer Knabe du mit mir gehn?
Meine Töchter sollen dich warten schön
Meine Töchter führen den nächtlichen Reihn
Und wiegen und tanzen und singen dich ein

Mein Vater, mein Vater, und siehst du nicht dort
Erlkönigs Töchter am düsteren Ort?
Mein Sohn, mein Sohn, ich seh es genau:
Es scheinen die alten Weiden so grau

Ich liebe dich, mich reizt deine schöne Gestalt
Und bist du nicht willig, so brauch ich Gewalt!
Mein Vater, mein Vater, jetzt fasst er mich an!
Erlkönig hat mir ein Leids getan!

Dem Vater grauset's, er reitet geschwind
Er hält in den Armen das ächzende Kind
Erreicht den Hof mit Mühe und Not
In seinen Armen das Kind war tot

Il Re degli Elfi

Chi cavalca così tardi attraverso notte e vento?
È il padre col suo bambino
Tiene il fanciullo tra le braccia
Lo regge sicuro, lo tiene al caldo

Figlio mio, perché nascondi così timoroso il tuo viso?
Non vedi, padre, il re degli elfi!
Il re degli elfi con la corona e lo strascico?
Figlio mio, è una striscia di nebbia

Caro bambino, su, vieni con me!
Bellissimi giochi, farò con te
Molti fiori colorati sono sulla riva
Mia madre ha molte vesti d'oro

Padre mio, padre mio, e non senti
Cosa mi promette sottovoce il re degli elfi?
Stai calmo, resta calmo, bambino mio
Il vento mormora tra le foglie secche

Bel fanciullo, vuoi venire con me?
Le mie figlie ti aspettano già graziosamente
Le mie figlie di notte conducono le danze
E ti cullano, ballano e cantano per te

Padre mio, padre mio, e non vedi là
Le figlie del re degli elfi in quel luogo tetro?
Figlio mio, figlio mio, vedo esattamente:
I vecchi salici sembrano così spaventosi

Ti amo, il tuo bell'aspetto mi eccita
E se non vuoi, userò la forza!
Padre mio, padre mio, adesso mi afferra!
Il re degli elfi mi ha fatto del male!

Il padre spaventato, cavalca veloce
Tiene tra le braccia il bambino che geme
Raggiunge la fattoria con fatica e difficoltà
Tra le sue braccia il bambino era morto

Questa è la ballata su una ammazzata

Questa è la ballata su una ammazzata
che d'un tratto si è alzata.

Scritta in modo veritiero,
sulla carta per intero.

Tutto accadde a finestra spalancata,
e la lampada splendeva.

Chi voleva, vedeva.

Quando l'uscio si richiuse
e l'assassino corse giù,
lei si alzò come i vivi
risvegliati dal silenzio.

Si è alzata, muove il capo
e con occhi di diamante
guarda attenta da ogni parte.

Non si leva su nell'aria
ma calpesta il pavimento,
un assito scricchiolante.

Le tracce dell'assassino
tutte brucia nel camino,
foto e spago dal cassetto,
fino all'ultimo pezzetto.

Non è stata strangolata.
Nè uno sparo l'ha ammazzata.
ma una morte invisibile.

Può dar segni d'esser viva,
piangere per inezie,
spaventarsi e poi gridare
per un topo.

Tante sono le fragilità e sciocchezze
che è facile contraffare.

Lei si alzò, come si ci alza.

Lei cammina, come si cammina.
Canta anche, e si pettina i capelli,
che crescono.”

Maria Wisława Anna Szymborska

Wanderers Nachtlied ("Über allen Gipfeln")

Über allen Gipfeln

Ist Ruh.

In allen Wipfeln

Spürest du

Kaum einen Hauch.

Die Vöglein schweigen im Walde.

Warte nur, balde

Ruhest du auch.

Su tutte le cime

Su tutte le cime

è pace.

In ogni chioma

Senti appena

un alito.

Gli uccellini tacciono nel
bosco

Aspetta, presto avrai pace
anche tu

Johann Wolfgang von Goethe

Les enfants qui s'aiment

Les enfants qui s'aiment s'embrassent debout
Contre les portes de la nuit
Et les passants qui passent les désignent du doigt
Mais les enfants qui s'aiment
Ne sont là pour personne
Et c'est seulement leur ombre
Qui tremble dans la nuit
Excitant la rage des passants

Leur rage leur mépris leurs rires et leur envie
Les enfants qui s'aiment ne sont là pour personne
Ils sont ailleurs bien plus loin que la nuit
Bien plus haut que le jour
Dans l'éblouissante clarté de leur premier amour

I ragazzi che si amano

I ragazzi che si amano si baciano in piedi
Contro le porte della notte
E i passanti che passano li segnano a dito
Ma i ragazzi che si amano
Non ci sono per nessuno
Ed è soltanto la loro ombra
Che trema nel buio
Suscitando la rabbia dei passanti

La loro rabbia il loro disprezzo i loro risolini
la loro invidia
I ragazzi che si amano non ci sono per nessuno
Loro sono altrove ben più lontano della notte
Ben più in alto del sole
Nell'abbagliante splendore del loro primo amore

Jacques Prévert

A Portable Paradise

And if I speak of Paradise,
then I'm speaking of my grandmother
who told me to carry it always
on my person, concealed, so
no one else would know but me.
That way they can't steal it, she'd say.
And if life puts you under pressure,
trace its ridges in your pocket,
smell its piney scent on your handkerchief,
hum its anthem under your breath.
And if your stresses are sustained and daily,
get yourself to an empty room – be it hotel,
hostel or hovel – find a lamp
and empty your paradise onto a desk:
your white sands, green hills and fresh fish.
Shine the lamp on it like the fresh hope
of morning, and keep staring at it till you sleep.

Paradiso Portatile

E se parlo di Paradiso,
allora sto parlando di mia nonna
che mi disse di portarlo sempre
sulla mia persona, nascosto, così
che nessun altro sapesse tranne me.
Così non riescono a rubartelo, diceva.
E se la vita ti mette sotto pressione,
traccia i suoi crinali in tasca,
senti il suo profumo di pino nel fazzoletto,
canticchia il suo inno sotto al respiro.
E se hai stress forti e quotidiani,
vattene in una stanza vuota- albergo,
ostello o capanna- trova una lampada
e svuota il tuo paradiso su un tavolo:
le tue spiagge bianche, le verdi colline e il pesce fresco.
Fai risplendere la lampada come fresca speranza
del mattino, e continua a fissarlo sino a che non dormi.

Roger Robinson

Not knowing when the Dawn will come,
I open every Door,
Or has it Feathers, like a Bird,
Or Billows, like a Shore

Non sapendo quando l'alba possa venire
lascio aperta ogni porta,
che abbia ali come un uccello
oppure onde, come spiaggia

Emilu Dickinson

Odi et amo. Quare id faciam, fortasse requiris.
Nescio, sed fieri sentio et excrucior.

Odio e amo. Forse mi chiedi come io faccia.
Non lo so, ma sento che ciò accade, e ne sono tormentato

Catullo

A tutte le donne

Fragile, opulenta donna, matrice del paradiso
sei un granello di colpa
anche agli occhi di Dio
malgrado le tue sante guerre
per l'emancipazione.
Spaccarono la tua bellezza
e rimane uno scheletro d'amore
che però grida ancora vendetta
e soltanto tu riesci
ancora a piangere,
poi ti volgi e vedi ancora i tuoi figli,
poi ti volti e non sai ancora dire
e taci meravigliata
e allora diventi grande come la terra
e innalzi il tuo canto d'amore.

Alda Merini

How can I then return in happy plight,
That am debarred the benefit of rest?
When day's oppression is not eas'd by night,
But day by night and night by day oppressed,
And each, though enemies to either's reign,
Do in consent shake hands to torture me,
The one by toil, the other to complain
How far I toil, still farther off from thee.
I tell the day, to please him thou art bright,
And dost him grace when clouds do blot the
heaven:
So flatter I the swart-complexion'd night,
When sparkling stars twire not thou gild'st
the even.
But day doth daily draw my sorrows longer,
And night doth nightly make grief's length
seem stronger.

Come posso riavere la mia pace
se al riposo non faccio mai ritorno,
la diurna oppressione non si tace,
il giorno opprime notte, e notte il giorno,
e, pur se sono regni concorrenti,
per torturarmi i due si danno mano,
l'uno mi affanna, l'altra dà i lamenti,
perché mi affanno e tu sei più lontano?
Tu sei una luce spazzanubi, dico
al giorno pur di farmelo mio amico;
dico alla notte senza stelle e nera
che arrivi tu a far brillar la sera.
Ma il giorno invece allunga il mio dolore,
e ogni notte più forte ho male al cuore

William Shakespeare

Niets

Het leven
je zou het je moeten kunnen
herinneren
als een buitenlandse reis

en er met vrienden of
vriendinnen
over na moeten praten
en zeggen

het was toch wel aardig,
het leven,
en flarden zien van vrouwen,
geheimen
en landschappen

en dan tevreden
achteroverleunen
maar doden kunnen niet
achteroverleunen.

En ook verder kunnen ze niets.

Niente

La vita
dovresti potertela
ricordare
come un viaggio all'estero

e con gli amici o le amiche
parlarne poi
e dire

è stata una bella cosa,
la vita,
e vedere frammenti di donne,
segreti
e paesaggi

e appoggiarti contento allo
schienale
ma i morti non si appoggiano
agli schienali.

Non possono fare proprio niente.

Cees Nooteboom

Se devi amarmi

Se devi amarmi, per null'altro sia
se non che per amore.

Mai non dire:

“L'amo per il sorriso,
per lo sguardo,
la gentilezza del parlare,
il modo di pensare
così conforme al mio,
che mi rese sereno un giorno”.

Queste son tutte cose
che posson mutare,
Amato, in sé o per te, un amore
così sorto potrebbe poi morire.

E non amarmi per pietà di lacrime
che bagnino il mio volto.

Può scordare il pianto
chi ebbe a lungo
il tuo conforto, e perderti.
Soltanto per amore amami
e per sempre, per l'eternità.

Elizabeth Barrett Browning

Di certe donne in metropolitana

Di certe donne in metropolitana

-nitore, disciplina, capelli bene in ordine,
forme appena accennate, occhiali a volte,
tinte neutre, abiti poco appariscenti sempre-
di certe donne

-mai una passione stravolgente, mai sbagliata
la misura, la scelta, il modo di stare al
mondo-

Io non così, io di me rinnego tutto
e tutto ancora.

Rossella Tempesta

Due che si vogliono vedere si vedono.
Due che si vogliono baciare si baciano.
Due che hanno bisogno di tempo per loro lo trovano.
Due che vogliono fare l'amore, fanno l'amore.
Due che si vogliono ascoltare si sentono.
Due che vogliono bere insieme si ubriacano.
Due che vogliono stare insieme, stanno insieme.
Due che vogliono sono, gli altri due no.
La semplicità è la cosa più facile da complicare, siamo tutti ignoranti bravissimi.

Gianluca Nadalini

Ucellino

In cima a un albero c'è
un ucellino di nuovo genere....
che sia un bambino?
Felice e libero saluta il sole
canta, s arrampica
fa quel che vuole.
Ma inesorabile
il tempo vola:
le foglie cadono...
si torna a scuola!

Lina Schwarz

Il pettirosso

Eccolo là, povero pettirosso,

con la neve per lui c'e' carestia....

E chi mai sa quanta malinconia si sente addosso!

Ne bacche, ne' granelli, oh poverino!

E le belle giornate sono lontane...

Là vuoi questi minuzzoli di pane, pettirosso !

Camilla del Soldato

Rivoluzione

Ho visto una formica,
in un giorno freddo e triste,
donare alla cicala
metà delle sue provviste.

Tutto cambia:le nuvole,
le favole,le persone...
La formica si fa generosa...
è una rivoluzione.

Gianni Rodari

Filastrocca di primavera
più lungo è il giorno, più dolce la sera.

Domani forse tra l'erbetta
spunterà la prima violetta.

O prima viola fresca e nuova
beato il primo che ti trova,
il tuo profumo gli dirà,
la primavera è giunta, è qua.

Gli altri signori non lo sanno
e ancora in inverno si crederanno:
magari persone di riguardo,
ma il loro calendario va in ritardo.

Gianni Rodari

Io sono la parte invisibile
del mio sguardo,
l'entroterra
dei miei occhi.

Franco Arminio

Molti animali
iniziano il loro lavoro
prima che nasca il sole.
Penso ai ragni, ai poeti,
ai fornai.

Franco Erminio

Adamello

L'avevo promesso
Ho sparso il sudore
Sui sassi del sentiero,
ho graffiato il ghiaccio
sul crinale
battuto dal vento,
i ramponi
hanno morso
la neve dura
fin sulla cima
e là, sulla neve,
ho lasciato un messaggio
d'amore per te
ne è custode il ghiacciaio
sotto le stelle
e l'azzurro del cielo.

Bruno Scattini

Promemoria

Ci sono cose da fare ogni giorno:
lavarsi, studiare, giocare,
preparare la tavola a mezzogiorno.

Ci sono cose da fare di notte:
chiudere gli occhi, dormire,
avere sogni da sognare,
orecchie per non sentire.

Ci sono cose da non fare mai,
né di giorno né di notte,
né per mare né per terra:
per esempio la guerra.

Gianni Rodari

AMERICA LATINA

E uomini e fiori
e glorie e soldi e ricavi
e baci e simili.

La luce, la specie,
le graziose donne, gli abbracci,
un silenzioso paese;
e le vesti e le borse di grano
e i fucili piombati
e gli uomini pronti
e morire, morire, morire.

Gianni Gargano

SAN MARTINO

La nebbia agl'irti colli
piovigginando sale,
e sotto il maestrale
urla e biancheggia il mar;

ma per le vie del borgo
dal ribollir de' tini
va l'aspro odor de i vini
l'anime a rallegrar.

Gira su' ceppi accesi
lo spiedo scoppiettando:
sta il cacciator fischiando
sull'uscio a rimirar

tra le rossastre nubi
stormi d'uccelli neri,
com'esuli pensieri,
nel vespero migrar.

Giosuè Carducci

DIO

Non attender che Dio su di te discenda
e che ti dica: sono.

Senso alcuno non ha quel Dio che afferma
l'onnipotenza sua.

Sentilo tu, nel soffio ond'ei ti ha colmo
da che respiri e sei.

Quando, non sai perché, ti avvampa il cuore,
è Lui che in te si esprime.

Rainer Maria Rilke

Sorridi

Sorridi donna
sorridi sempre alla vita
anche se lei non ti sorride.
Sorridi agli amori finiti
sorridi ai tuoi dolori
sorridi comunque.
Il tuo sorriso sarà
luce per il tuo cammino
faro per naviganti sperduti.
Il tuo sorriso sarà
un bacio di mamma,
un battito d'ali,
un raggio di sole per tutti.

Alda Merini

Soldati

Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie.

Giuseppe Ungaretti

Questo Vento

Questo vento che scorre
sulle messi
e scavalca le gore

questo vento
imprendibile
che mormora parole
di spazio e libertà

solleverà
il cuore
come aquilone
su un filo di speranza

Franca Colombo

FARCELA

Prima che cedano le gambe al mio tavolino
Io devo farcela - ho impegnato il sangue
di mio nonno contadino e lo sguardo fisso
di mio padre morto - ho il loro pugno chiuso
in uno scrigno di umiliazioni

Quel giorno mia madre si aprirà in pianto
come nelle ricorrenze – le donerò il fiore
del mio stare in piedi davanti alle disgrazie
della nostra gente – sul tavolo metterò
la tovaglia bianca ricamata in stalla

Per questo mio angolo di mondo io devo farcela
prima che tutti se ne vadano lasciandomi solo
coi miei singhiozzi

Giuseppe Scapucci

Im wunderschönen Monat Mai

Im wunderschönen Monat
Mai,

Als alle Knospen sprangen,

Da ist in meinem Herzen

Die Liebe aufgegangen.

Im wunderschönen Monat
Mai,

Als alle Vögel sangen,

Da hab' ich ihr gestanden

Mein Sehnen und Verlangen

In maggio, mese stupendo,
quando ogni bocciolo è in
fiore

allora nel cuore mio

dischiuso si è l'amore.

In maggio, mese stupendo,
quando cantano tutti gli
uccelli,

allora le ho confessato

i miei desideri ardenti.

Heinrich Heine

Natura sapiente
travesti il tempo di luce
divori la notte
il buio nascente
del cuore.
Vestita di luna
Infiammi il mondo di sogni
e lasci cadere
nell'oro del giorno
l'aurora.

Angela De Angeli

L'aquilone

C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole,
anzi d'antico: io vivo altrove, e sento
che sono intorno nate le viole.

Son nate nella selva del convento
dei cappuccini, tra le morte foglie
che al ceppo delle querce agita il vento.

Si respira una dolce aria che scioglie
le dure zolle, e visita le chiese
di campagna, ch'erbose hanno le soglie:

un'aria d'altro luogo e d'altro mese
e d'altra vita: un'aria celestina
che regga molte bianche ali sospese...

sì, gli aquiloni! E' questa una mattina
che non c'è scuola. Siamo usciti a
schiera
tra le siepi di rovo e d'albaspina.

Le siepi erano brulle, irte; ma c'era
d'autunno ancora qualche mazzo rosso
di bacche, e qualche fior di primavera

bianco; e sui rami nudi il pettirosso
saltava, e la lucertola il capino
mostrava tra le foglie aspre del fosso.

Or siamo fermi: abbiamo in faccia
Urbino
ventoso: ognuno manda da una balza
la sua cometa per il ciel turchino.

Ed ecco ondeggia, pencola, urta, sbalza,
risale, prende il vento; ecco pian piano
tra un lungo dei fanciulli urlo s'inalza.

S'inalza; e ruba il filo dalla mano,
come un fiore che fugga su lo stelo
esile, e vada a rifiorir lontano.

S'inalza; e i piedi trepidi e l'anelo
petto del bimbo e l'avida pupilla
e il viso e il cuore, porta tutto in cielo.

Più su, più su: già come un punto brilla
lassù, lassù... Ma ecco una ventata
di sbieco, ecco uno strillo alto... - Chi
strilla?

Sono le voci della camerata mia:
le conosco tutte all'improvviso,
una dolce, una acuta, una velata...

A uno a uno tutti vi ravviso,
o miei compagni! E te, sì, che abbandoni
su l'omero il pallor muto del viso.

Sì: dissi sopra te l'orazioni,
e piansi: eppur, felice te che al vento
non vedesti cader che gli aquiloni!

Tu eri tutto bianco, io mi rammento:
solo avevi del rosso nei ginocchi,
per quel nostro pregar sul pavimento.

Oh! te felice che chiudesti gli occhi
persuaso, stringendoti sul cuore
il più caro dei tuoi cari balocchi!

Oh! dolcemente, so ben io, si muore
la sua stringendo fanciullezza al petto,
come i candidi suoi pétali un fiore

ancora in boccia! O morto giovinetto,
anch'io presto verrò sotto le zolle
là dove dormi placido e soletto...

Meglio venirci ansante, roseo, molle
di sudor, come dopo una gioconda
corsa di gara per salire un colle!

Meglio venirci con la testa bionda,
che poi che fredda giacque sul
guanciale,
ti pettinò co' bei capelli a onda tua
madre...

adagio, per non farti male.

Giovanni Leopardi

Se fossi poesia

Nessun altro ti guarderà più con quello sguardo pieno d'amore che ti ricorda che sei tutto il suo mondo.

Nessun altro ti getterà le mani al collo perché tu sei tutte le sue certezze.

Nessun altro riuscirà a smettere di piangere semplicemente sentendo il profumo della tua pelle.

Nessun altro sorriso ti farà sembrare di toccare le stelle né ti farà sentire il cuore spaccarsi in due ed esplodere di gioia.

Nessun altro si addormenterà sul tuo corpo e il suo respiro sarà il tuo respiro.

Nessun altro ti chiamerà mamma o papà e ti cercherà, ti amerà, ti respingerà ,ti vorrà, ti chiederà, ti cambierà, sarà parte di te, della tua anima, oltre ogni incomprensione, oltre ogni distanza, oltre la vita.

Un figlio ...è per sempre.

Sabrina Ferri